

BABY DIPENDENZE

Più di 8000 ricoveri per droga, un paziente su 10 è minorenne

Il report Gimbe: al pronto soccorso un caso su due riguarda psicosi indotta da stupefacenti

Lorena Loliacono

Finiscono in ospedale in preda agli effetti delle sostanze stupefacenti: sono in aumento i casi di patologie correlate all'uso di droga, prime fra tutte le crisi psicotiche. E i pazienti sono sempre più giovani. Basti pensare che nel 2024 ben 8.378 persone sono andate in pronto soccorso per aver assunto droga e il 10% era minorenne. Uno su 10.

L'allarme arriva da un'analisi della Fondazione **Gimbe**, presentata al XIV Congresso Nazionale Federserd, basata sui dati della Relazione annuale della Presidenza del Consiglio al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze e del Rapporto Oi-

sed-Crea. Dal report emerge che la metà dei pazienti, il 47%, finisce in pronto soccorso per psicosi indotta da sostanze: tra questi ci sono casi molto delicati che necessitano poi di un ricovero. Nel 2024 sono stati 904 i ricoveri ospedalieri: il 37% in un reparto di psichiatria, il 17% in terapia intensiva e il 4% in pediatria. Si tratta purtroppo di un trend in crescita: nel 2023 ci sono stati 9,3 ricoveri ospedalieri con diagnosi principale correlata all'uso di droghe ogni 10 mila abitanti. Nel 2012 il tasso era di 6 per 10 mila abitanti. Un fenomeno allarmante che mostra notevoli differenze a livello territoriale: il 69% dei ricoveri infatti si concentra al Nord.

Non solo pronto-soccorsi e ospedali, chi fa uso di droghe può cercare aiuto nei Serd, i Servizi per le Dipen-

denze, che si occupano di prevenzione ma anche di terapie e riabilitazione contro i disturbi legati all'assunzione di sostanze psicoattive e contro i comportamenti di dipendenza in tutti i campi, compreso il gioco d'azzardo. Nel 2024 le persone assistite nei Serd erano 134.443: i centri sono distribuiti su tutto il territorio nazionale ma sono in affanno a causa della carenza di personale. Mancano infatti circa 1.900 professionisti. «Sono frammentati, disomogenei e con personale insufficiente - denuncia il presidente della Fondazione **Gimbe** **Nino Cartabellotta** - la loro efficacia dipende troppo spesso dalla buona volontà di professionisti e operatori, più che da un'adeguata programmazione dei servizi per prevenire, diagnosticare e trattare un fenomeno il cui impatto sulla salute pubbli-

ca è molto rilevante, soprattutto tra i più giovani». In Italia in media ci sono 0,4 servizi per 100 mila abitanti con differenze elevate da Nord a Sud: si va dall'1,8 della Provincia autonoma di Bolzano allo 0,1 di Calabria, Campania e Puglia.

riproduzione riservata ©



Peso:38%